

EVENTI / Centinaia le adesioni pervenute anche extra regione

# Un incontro a più voci sul futuro del cristianesimo

di **ilde lorenzola**

Venticinque anni di attività e di proposte del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) di Vercelli si celebrano oggi, sabato 18 gennaio, con un evento prestigioso: non un convegno, non un confronto variegato finalizzato al dibattito, ma una tavola di riflessione a più voci, anche laiche, che vuole stimolare al ripensamento individuale. Un appuntamento che

apre in modo significativo, a livello locale, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Un incontro atteso e con una partecipazione così vasta da optare per il Civico, con un esubero di ansia sul preventivo originale da parte degli organizzatori.

«Mi stupisco della mia memoria, nonostante l'accumularsi delle cose impreviste su quelle previste», afferma scherzosamente mons. Cesare Massa, co-

lonna storica del Meic vercellese insieme all'indimenticato amico Piero Masuello.

**Com'è il clima della vigilia?**

«Il clima che percepiamo dalle centinaia di telefonate in arrivo è di grande aspettativa e di consenso. Quello degli organizzatori è... - cerca l'aggettivo più adatto, lo trova e sorride - fervoroso. Improntato su una capace e differenziata collaborazione».

**A ciascuno il suo ruolo?**

«Proprio così. La segreteria del movimento opera in due direzioni: Tommaso Di Lauro si occupa degli aspetti amministrativi e Lucia Pigo della modalità di accesso al convegno».

Il vice presidente Paolo Pomati è l'impeccabile "maestro di scena", per la competenza affinata in campo universitario e la sua passione per il teatro. Altri compiti organizzativi meno onerosi sono stati equamente

distribuiti a seconda della disponibilità. Per l'occasione, Tommaso Di Lauro ha reso attivo il sito internet meicvercelli@libero.it sul quale sono già reperibili informazioni sulle finalità del movimento, le iniziative in corso e una sintesi di quelle passate.

**Al momento dell'intervista, mercoledì scorso, si sfioravano le cinquecento adesioni e se ne aggiungevano di continuo.**

«Non siamo ancora ridotti alla disperazione, ma un po' preoccupati sì - confessa don Cesare - abbiamo comunque deciso l'apertura della galleria e ipotizzato una soluzione plausibile in caso di eventuale surplus».

**Da dove arrivano le prenotazioni?**

«Molte da Casale e Biella, un gruppo da Novara, altre da Milano, una perfino da Londra». Vercelli, ovviamente, la fa da padrona.

I quattro relatori in cartellone: Danneels, Cacciari, Alberigo e Gregorios, moderati dal filosofo Ciancio, attirano l'attenzione di un pubblico variegato, costituito da una buona parte di giovani, con grande soddisfazione degli organizzatori. A portare il saluto del Meic saranno il presidente del gruppo vercellese Maurizio Ambrosini, sociologo, e il presidente nazionale Renato Balduzzi, docente all'Università di Genova.

**Come è stata accolta dai relatori la proposta di questo confronto?**

«Il primo approccio ha avuto del miracoloso. È stato quando l'Arcivescovo ha afferrato, seduta stante, il telefono per contattare Danneels, ottenendone subito risposta positiva. Con Massimo Cacciari la trattativa è stata più laboriosa, visti gli innumerevoli impegni del filosofo, che alla fine ha accettato l'invito nel ricordo affettuoso dell'Arcivescovo e degli amici vercellesi. Alberigo era già atteso in città ed è stato più agevole accaparrarselo».

**In forse fino all'ultimo la partecipazione di Mar Gregorios.**

«Non riuscivamo a contattarlo personalmente - spiega mons. Massa - ce l'abbiamo fatta grazie alla collaborazione della comunità novarese di S. Egidio. Così, al convegno, avremo una voce cristiana non cattolica proveniente dalle terre dell'Islam».

**C'è stato anche un contatto "al femminile", purtroppo disatteso.**

«Per proporre il punto di vista dei cristiani della Ri-



**Mons. Cesare Massa**

forma avevamo pensato a Eva Maria Agster (di Langenau, Stoccarda), pastore della Chiesa riformata luterana, che non ha accettato per impegni prefissati».

**Un anno e mezzo fa il Meic aveva organizzato il convegno sul concilio (che vide la partecipazione del card. Kaspers), ma l'iniziativa aveva una dimensione intraecclesiale.**

«Questo evento - precisa mons. Massa - sollecitato anche da Dario Casalini, presidente della Fondazione cassa di risparmio di Vercelli, ha un respiro più ampio, per rispondere all'esigenza di una riflessione a più voci, pur senza dibattito, su problemi decisamente attuali per la società in cui viviamo e che coinvolgono credenti e non credenti, in Italia, in Europa, nel mondo. Tra le adesioni ho riscontrato i nomi di molti amici che so impegnati in una seria ricerca di verità e di valori condivisibili».

**Quale può essere l'impatto sulla società civile vercellese?**

«Il primo può essere una difficoltà di sintonizzazione, poiché tutti i relatori portano una novità culturale cui siamo scarsamente abituati. L'augurio è che si trasformi in una crescita, in una sollecitazione positiva. Il secondo impatto può essere una sensazione di pessimismo, perché i relatori sono decisamente realisti nel descrivere la situazione attuale, soprattutto in Europa. L'augurio, questa volta, è che la lettura proposta susciti nuovi motivi di speranza. L'ultimo impatto è relativo al mondo cattolico che partecipa all'evento e che può trarre dall'incontro una maggiore consapevolezza degli impegni programmati: soprattutto i giovani, che hanno aderito numerosi e per i quali quattro ore di "lezione" il sabato mattina rappresentano uno sforzo lodevole».

**Sembra di cogliere un residuo di esitazione in mons. Massa. C'è forse un patema d'animo?**

«Primo: la ressa. Secondo: la perdita di tempo. Terzo: i piccoli disordini come i telefonini che squillano».

Poi ci ripensa.

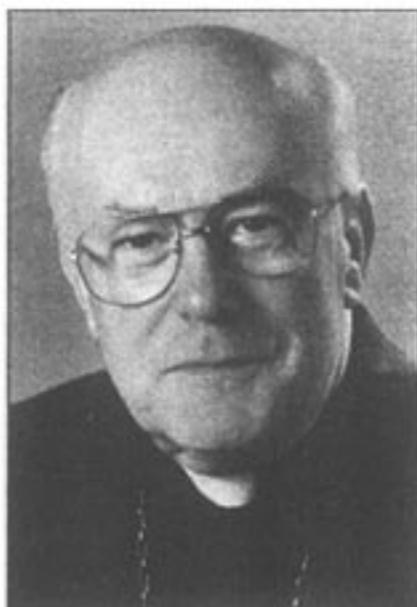
«Ma forse no. Bisogna aver fiducia in Dio e negli uomini. E molta riconoscenza per tutti. Come dice Tommaso Di Lauro, ottimista per natura: sarà una festa di amici».

■ DANNEELS / Si è formato a Roma

# Forte l'impegno nell'ecumenismo

Il card. Godfried Danneels nasce a Kanegem, nelle Fiandre occidentali, il 4 giugno 1933. Inizia la sua formazione teologica nella diocesi di Bruges e la completa a Roma, dove viene ordinato sacerdote nel 1957. Successivamente ottiene il dottorato in teologia all'Università Gregoriana.

Numerosi sono gli incarichi pastorali che si susseguono uno dopo l'altro: direttore spirituale al seminario di Bruges, docente universitario di liturgia e teologia sacramentale, responsabile della formazione dei preti e dei diaconi, curatore di una rivista interdiocesana di teologia e pastorale. Ma la sua attività scientifica si colloca specialmente nel campo della liturgia rendendolo famoso anche all'estero sia per le pubblicazioni che per le conferenze a tema. Nel 1977 Paolo VI lo nomina vescovo di Anversa e l'anno successivo entra nella congregazione romana per la dottrina della fede. Durante l'episcopato ad An-



Il card. Danneels

versa si concentra sull'accompagnamento spirituale di sacerdoti, diaconi e animatori pastorali nonché sul rinnovamento della collaborazione tra laici e ordinati. Nel 1979 Giovanni Paolo II lo nomina arcivescovo di Malines-Bruxelles incarico che, per statuto, comporta anche l'elezione a presidente della conferenza episcopale belga. Successivamente partecipa a diversi sinodi dei vescovi come presidente, illustre relatore e membro del segretariato permanente. Diventa cardinale nel

1983 con nuovi prestigiosi incarichi. Dal maggio 1990 al giugno 1999 è presidente internazionale di Pax Christi. Come arcivescovo registra al suo attivo ben 38 lettere pastorali della serie "Parole di vita"

Sulle orme dei suoi predecessori, il card. Danneels mantiene viva la tradizione ecumenica sollecitando il dialogo tra le Chiese e dopo la visita del Santo Padre in Belgio, nel 1985, insiste fortemente sulla necessità di una nuova evangelizzazione.

## il programma del 18 gennaio

**8.30 accoglienza; 8.45 saluti del presidente del Meic Vercelli, Maurizio Ambrosini, e del presidente Fondazione cassa di risparmio di Vercelli, Dario Casalini; 9 introduzione del moderatore Claudio Ciancio; 9.15 card. Godfried Danneels "Il futuro del cristianesimo in Europa"; 10.15 Massimo Cacciari, "Il cristianesimo per il futuro dell'umanità"; 11 break; 11,15 Giuseppe Alberigo "La conciliarità, futuro delle Chiese"; contributo di Mar Gregorios sul cristianesimo visto dall'Islam; 12.45 saluto dell'arcivescovo di Vercelli, padre Enrico Masseroni. La prenotazione è obbligatoria e può essere richiesta all'ingresso**

■ CACCIARI / Tra pensiero e azione

# Dalla filosofia alla scena politica

Cacciari nasce a Venezia il 5 giugno 1944. Laureato in filosofia a Padova, è ordinario di estetica all'Università della sua città.

E' tra i fondatori di alcune delle più importanti riviste italiane di filosofia e cultura, da Angelus Novus (1964-1974) a Contropiano (1968-1971), a Laboratorio politico (1980-1985), a Il Centauro (1980-1985) fino a Paradosso, nata nel 1992 e diretta con Givone, Sini e Vitiello. Già deputato al Parlamento ed europeo, è stato sindaco di Venezia per



Massimo Cacciari

due legislature. E' membro di diverse istituzioni filosofiche europee, tra cui il Collège de philosophie di Parigi.

La ricerca filosofica di Cacciari prende avvio dallo studio del "pensiero negativo", anti-dialettico, tra Schopenhauer e Nietzsche, di cui analizza le connessioni con la cultura letteraria, artistica e scientifica del primo novecento, soffermandosi in particolare sulla finis Austriae. In particolare l'approfondimento del Nietzsche di Heidegger lo ha por-

tato a una riconsiderazione dell'intera storia della metafisica e dello stesso paradigma interpretativo heideggeriano. Nei suoi ultimi lavori la problematica filosofica si intreccia con quella teologica, secondo una linea che si potrebbe definire di rivisitazione critica della tradizione platonica. Parafrasando Heidegger, il suo problema potrebbe essere sintetizzato così: che cosa significa "pensare", in un'epoca in cui la filosofia appare definitivamente specializzata in ambiti particolari? Vi è "inizio" del pensare, nel senso che il pensare possa assumere proprio l'"inizio" a suo problema? La storia filosofico-teologica europea incentrata sulla nozione di "Deus-Esse" quale "principio" è interrogata dall'autore alla luce di questa domanda.

Tra le sue opere più recenti ricordiamo: *Icone della legge*, Milano 1985; *L'Angelo necessario*, Milano 1986; *Dell'inizio*, Milano 1990.

■ **ALBERIGO / Fu allievo di Dossetti**

## La storia guarda alla conciliarità

Giuseppe Alberigo, docente emerito di storia della Chiesa all'Università di Bologna, è sposato con tre figli e quattro nipoti. Attualmente dirige l'Istituto di scienze religiose nel capoluogo emiliano.

Nella sua vita di studio vanta tra i suoi maestri Giuseppe Dossetti, Hubert Jedin e Delio Cantimori.

Oltre alla laurea in giurisprudenza ottenuta all'Università Cattolica di Milano e la libera docenza in storia della Chiesa italiana, ha conseguito le lauree honoris causa in teologia ecumenica da parte della facoltà evangelica di teologia di Monaco di Baviera nel 1990 e della facoltà di teologia cattolica di Strasburgo nel 1995; in teologia da



Giuseppe Alberigo

parte della facoltà di teologia cattolica dell'Università di Münster nel 1999 e della facoltà teologica di Würzburg nel 2002. Dirige il progetto "Storia del con-

cilio Vaticano II", promosso dall'Istituto per le scienze religiose in collaborazione con il Comitato scientifico internazionale.

Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Biografia documentata, in Beatificationis et canonizationis servi Dei Ioannis papae XXIII summi pontificis (1881-1963)*, Roma 1995, pp. 3459; *Chiesa santa e peccatrice. Conversione della Chiesa?*, Bose 1997; *Papa Giovanni 1881-1963*, Bologna 2000; *Dalla Laguna, al Tevere. Angelo Giuseppe Roncalli da San Marco a San Pietro*, Bologna 2000; *Storia del Concilio Vaticano II 1959-1965* (anche in inglese, tedesco, portoghese, francese, spagnolo e russo), 5 voll. Bologna 1995-2001.

■ **MAR GREGORIOS / Il siro-ortodosso**

## Il cristianesimo visto dall'Islam

Mar Gregorios Yohanna Ibrahim è metropolita della Chiesa siro-ortodossa di Aleppo (la diocesi più importante dopo Damasco). La Chiesa siro-ortodossa è una delle chiese orientali antiche appartenenti a una delle due famiglie del mondo ortodosso (l'altra è quella della Chiesa ortodossa bizantina) insieme alla Chiesa copto-ortodossa di Alessandria, alla Chiesa armena, alla Chiesa d'Etiopia e alla Chiesa siro-ortodossa in India.

La lingua usata è l'aramaico, la stessa parlata da Gesù. La sede attuale del Patriarcato è Damasco.

L'origine della Chiesa siro-ortodossa si fa risalire alla presenza di Pietro ad Antiochia: qui egli la fondò e, secondo la tradizione, ne divenne il primo vescovo. Tra i padri della Chiesa va ricordato S. Efrem il siro.

Le discussioni cristologiche dal V secolo in poi sono state risolte durante le visite dei patriarchi di alcune Chiese orientali in Vati-



Mar Gregorios Yohanna Ibrahim

cano: in particolare citiamo gli incontri di Paolo VI con Giacobbe III, nel 1971, e con Shenouda I, nel 1973.

Nel 1993, il patriarca della Chiesa siro-ortodossa e di tutto l'Oriente Zakka I Iwas, si è recato in visita a Giovanni Paolo II in Vaticano.

Oggi la Chiesa siro-ortodossa è una chiesa della diaspora che conta relativa-

mente pochi fedeli tra quelli rimasti in Siria, Turchia, Irak, Libano, molti invece tra gli emigrati in Europa (in particolare Germania, Olanda, Svizzera) e negli Stati Uniti.

Le Chiese d'Oriente per secoli hanno testimoniato la fede in terre sottoposte a varie dominazioni, tra le ultime quella ottomana, e, pur soffrendo profondamente, sono sopravvissute di generazione in generazione. Oggi professano il cristianesimo in zone quasi totalmente islamiche: sono una minoranza che vive la propria vocazione al servizio della Parola di Dio e della convivenza pacifica tra religioni diverse.

Mar Gregorios è nato nel 1948. Dopo essere divenuto monaco, è venuto a studiare in Italia, dove è rimasto dal 1973 al 1976. È membro del Sinodo della Chiesa siro-ortodossa di cui è il responsabile per l'ecumenismo; è membro del Comitato centrale del consiglio ecumenico delle Chiese, all'interno del quale fa parte del comitato fede e costituzione; è membro del Consiglio delle Chiese del Medio Oriente.

Era presente all'incontro di Assisi del 1986 e dal 1988 ha partecipato a tutti gli incontri internazionali del ciclo "Uomini e religioni".

■ **CIANCIO / Il moderatore del convegno**

## Filosofo torinese di fama nazionale

Claudio Ciancio è nato nel 1946 a Torino e nel 1970 si è laureato in filosofia sotto la guida di Luigi Pareyson. La sua formazione scientifica si è svolta all'Università di Torino e alla Schelling-Kommission della Accademia delle scienze di Monaco di Baviera.

Docente ordinario di filosofia teoretica dal 1989, insegna attualmente alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università del Piemonte Orientale. È stato direttore del Dipartimento di ermeneutica filosofica dell'Università di Torino e lo è attualmente del Centro studi filosofico-religiosi Luigi Pareyson e del Dipartimento di studi umanistici dell'Università del Piemonte Orientale.



Claudio Ciancio

Le sue ricerche spaziano dalla filosofia classica tedesca, con particolare attenzione al primo romanticismo e al pensiero dell'ultimo Schelling, all'ontologia ermeneutica sui temi della

libertà, del male e del rapporto filosofia-religione.

L'anno scorso è stato a Vercelli, ospite del Meic ai Settelunedì.

Tra le opere pubblicate citiamo: *Il dialogo polemico tra Schelling e Jacobi*, Torino, Edizioni di "Filosofia", 1975; *Friedrich Schlegel. Crisi della filosofia e rivelazione*, Milano, Mursia, 1984; *Il paradosso della verità*, Torino, Rosenberg, 1999; *La libertà di Dio nell'ultimo Schelling*, in AA.VV., *Dalla materia alla coscienza*, Milano, Guerini, 2000.

In collaborazione con G. Ferretti, A. Pastore e U. Perone è autore di numerosi manuali di storia della filosofia editi dalla Sei di Torino.

■ **MEIC / Nozze d'argento con la città**

## Il fiore all'occhiello sono i Settelunedì

di ilde lorenzola

Venticinque anni di iniziative e di proposte culturali: uno sguardo che spazia tra passato, presente e futuro, scienza e religione, pensiero ed esperienze di vita, allargando gli orizzonti; spunti di riflessione che suggeriscono cammini di approfondimento e di ricerca; educazione all'ascolto, al dialogo, al confronto propositivo; occasioni eccezionali di incontro con personaggi che segnano la storia del mondo e il passaggio del secolo: tutto questo è il Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale), ormai entrato profondamente nel cuore dei vercellesi come animatore per eccellenza di serate cittadine invernali piene di calore e sempre frequentatissime.

«Venticinque anni sono un traguardo importante, non facile da raggiungere, come nel matrimonio - conferma ancora una volta il presidente Maurizio Ambrosini che, proprio per celebrare l'occasione, ha voluto organizzare il convegno di oggi, sabato 18 gennaio, sul futuro del cristianesimo - sono una ricorrenza che esprime maturità, solidità dei legami, benedizione di Dio. Per il Meic sono venticinque anni di amicizia, di ricerca appassionata

di temi nuovi, di impegno organizzativo spesso faticoso, ma sempre condiviso e appagato dai risultati».

Un lavoro incoraggiato e seguito con interesse dai tre arcivescovi che in questi anni hanno guidato la Chiesa eusebiana: da mons. Albino Mensa, che accompagnò e sostenne i primi passi del Meic, a mons. Tarcisio Bertone e a padre Enrico Masseroni, assiduamente partecipi a numerose conferenze, oltre che protagonisti dell'annuale incontro conviviale di ottobre, introdotto da alcuni anni. Senza contare che spesso la mediazione episcopale è stata determinante nell'approccio con i relatori, soprattutto se di fama internazionale.

«Non possiamo dimenticare gli sponsor - aggiunge Maurizio Ambrosini - il cui contributo è stato indispensabile per coprire le spese organizzative. In particolare siamo riconoscenti alla Fondazione cassa di risparmio di Vercelli che, nella figura del suo presidente, Dario Casalini, è stata anche propositiva, sollecitandoci nella scelta delle proposte e dei progetti».

Superato il passaggio del secolo, il Meic continua a tessere un filo sottile e prezioso che, da un anno all'altro, annoda gli eventi di un tempo a quelli che verranno

ta di temi nuovi, di impegno organizzativo spesso faticoso, ma sempre condiviso e appagato dai risultati».

no, senza soluzione di continuità: è il filo d'oro dei Settelunedì, le serate culturali più seguite in assoluto a Vercelli. Venticinque anni di cartellone hanno sparso in città il profumo inebriante di variopinti bouquets, intrecciati con fiori esotici e rari come le orchidee, ma anche semplici e umili come le margherite.

E il gomito continua a dipanarsi quest'anno con la serie "Dentro le emergenze, le esperienze": sotto il logo di un sole rosso acceso, che sprigiona calore al solo guardarlo, personaggi illustri e illustri sconosciuti racconteranno la loro storia, la loro scelta controcorrente, il loro impegno di servizio all'uomo e alla sua dignità. E in ciascuno di loro chiunque potrà riconoscere un grande del nostro tempo o il vicino di casa, che ha scelto di tradurre la sua fede in uno stile di vita: passa quasi inosservato, ma cela una mitezza che conquista i cuori dei delinquenti, dei disperati, degli arrabbiati e si fa portatore dell'unica vera pace che germoglia dal cuore.

Il convegno di oggi è senz'altro un'occasione eccezionale, ma non fine a se stessa: il dialogo prosegue idealmente nelle testimonianze che ci aspettano a partire dal 27.

### ecumenismo

Questa sera, sabato 18 gennaio, alle 20.45 Mar Gregorios Yohanna Ibrahim sarà nella chiesa di S. Nazzaro alla Costa di Novara, per partecipare alla preghiera ecumenica organizzata dalla comunità di S. Egidio in occasione dell'apertura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Nelle intenzioni comuni rivolte a Dio sta al primo posto la pace in tutte le terre.